

Il piano. La Commissione presenta le nuove misure per l'emergenza migranti. Concessioni a Francia e Germania sullo stop a Schengen

Ue, 500 milioni per accogliere 50mila rifugiati in due anni

L'obiettivo è prevenire crisi in Italia e Grecia
Ci si aspetta più impegno dal Nord Europa

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
ALBERTO D'ARGENIO

BRUXELLES. Cinquecento milioni di euro per accogliere nei prossimi due anni almeno 50mila rifugiati oggi ospitati nei campi Onu in Africa e Medio Oriente. Parte da qui la cosiddetta "politica migratoria 2.0" dell'Unione che sarà resa pubblica domani dalla Commissione europea a Bruxelles. Un pacchetto che toccherà tutte le questioni legate ai migranti: da Schengen alle regole sull'asilo, dai rimpatri fino ai progetti pilota per far arrivare direttamente dai paesi di origine migranti economici legali. Ma la partita resta aperta e nonostante la Ue cerchi un equilibrio tra le sensibilità nazionali resta da vedere se i governi si schiereranno con Bruxelles o ancora una volta affonderanno le politiche di Jean-Claude Juncker. La Commissione aveva collocato la riforma all'indomani del voto tedesco sperando che la fine della campagna elettorale sbloccasse il dossier, ma la situazione politica in Germania potrebbe invece rallentarlo.

Proprio oggi scade il programma emergenziale di redistribuzione dei richiedenti asilo sbarcati in Italia e Grecia. Un meccanismo in piedi da due anni che ha dato pochi frutti, con lo smistamento tra partner Ue di appena 29 mila potenziali rifugiati sui 120 mila previsti. Mentre nei prossimi mesi sarà

possibile smistare ancora chi è sbarcato in Europa fino alla data limite di oggi — Bruxelles pensa di poter arrivare a un totale di 37mila persone riallocate — ora la Commissione cerca il cambio di passo con un pacchetto di proposte per completare e razionalizzare le politiche migratorie Ue. Il piatto forte è la risposta alle morti in mare e alle critiche sulle condizioni dei migranti nei campi in Africa, a partire da quelli in Libia passando da Libano, Giordania, Egitto, Turchia, Ciad e Niger. Entro fine ottobre i governi europei dovranno mettere a disposizione, volontariamente, i posti per i rifugiati indicati dall'Unhcr per assorbiti entro il 31 ottobre 2019 almeno 50mila. In particolare Bruxelles spera di contribuire a svuotare i campi libici. Per facilitare l'adesione delle capitali la Commissione metterà a disposizione 500 milioni dal suo bilancio: 10mila euro per ogni persona ospitata che necessita protezione internazionale che serviranno a coprire spese e integrazione. A Bruxelles nonostante lo shock del voto tedesco sperano che la raccomandazione sia accolta dai governi: al momento c'è la certezza di 14mila posti, ma ci si aspetta di più, specialmente dal Nord Europa.

Su Schengen Bruxelles viene incontro a Francia e Germania che hanno chiesto di allungare le eccezioni alla libera circolazione attivate con la crisi dei migranti (a novembre scadono i due anni in cui si possono riattivare le frontiere). La Commissione permetterà di azzerare il timer e consentirà che in casi di emergenza i confini vengano chiusi per sei mesi alla volta (og-

gi Bruxelles si deve esprimere sulle deroghe a Schengen ogni 30 giorni). Però, e questa è la mossa politica per aiutare Italia e Grecia, la Commissione chiede che la nuova Schengen venga adottata insieme al nuovo regolamento di Dublino, la riforma bloccata dai governi che inserisce la redistribuzione automatico e obbligatorio per tutte le capitali dei richiedenti asilo nel caso in cui le capacità di accoglienza di uno Stato membro siano allo stremo.

L'ultimo tassello della riforma tocca i migranti economici: il punto principale sono i rimpatri, altra esca per far accettare dai governi meno solidali la riforma di Dublino. Così Frontex avrà più mezzi operativi per rimpatriare chi è venuto a cercare lavoro in Europa ma non ha le carte in regola per restare (si prevede che nei prossimi anni 1,5 milioni di persone dovranno essere rimandate indietro, mentre oggi solo il 37% viene effettivamente espulso) e l'annuncio di soldi ai paesi di origine che riprenderanno i loro cittadini. Il tutto accompagnato dalla pubblicazione di un "Return Handbook", un manuale per i rimpatri da 270 pagine offerto ai governi.

Dall'altro lato Bruxelles cercherà di aprire canali legali per far arrivare direttamente dai paesi di origine i migranti economici, evitando morti in mare e rimpatri. Una pratica che avviene già, ma con accordi bilaterali tra governi europei e autorità locali: Bruxelles chiede di coordinare le politiche lanciando progetti pilota Ue capaci di allargare gli arrivi consentiti.

GRIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

1 REGOLE D'ASILO

Entro ottobre, i governi dovranno disporre i posti per i rifugiati indicati dall'Unhcr e assorbirne 50mila entro il 2019: dalla Commissione Ue 500 milioni di euro, 10mila per persona accolta

2 SCHENGEN

In emergenza, i confini potranno essere chiusi per 6 mesi alla volta. Ma si chiede l'adozione del nuovo regolamento di Dublino con una redistribuzione automatica e obbligatoria

3 RIMPATRI

Si prevede che 1,5 milioni di persone in cerca di lavoro, ma senza carte in regola per restare, saranno rimandate indietro nei prossimi anni. E anche l'annuncio di denaro per i Paesi che li riprenderanno

4 PROGETTI PILOTA

Per evitare morti e rimpatri, Bruxelles cercherà di aprire canali legali per i migranti economici. E chiede a Stati membri e Paesi d'origine il lancio di progetti pilota Ue per allargare gli arrivi consentiti